

Risorgono in Umbria nuove spinte unitarie

Oggi la marcia umbra per la pace, la libertà e le riforme economiche

Si snoderà da Perugia ad Assisi - I temi della Regione, delle riforme e dei pericoli posti dall'aggressione nel Vietnam al centro di un movimento sempre più vasto - La negativa esperienza delle amministrazioni di centro-sinistra provoca ripensamenti nello schieramento governativo

Dal nostro inviato PERUGIA, 27. Domani, domenica 28, il popolo umbro darà vita ad una grande manifestazione di lotta per la pace, la libertà e il progresso sociale...

La sinistra dc è dispersa e confusa, nel migliore dei casi quando cioè non è già corrotta dal guanco delle spartizioni del potere ai vertici. Non lo diciamo noi solamente queste cose: le hanno dette con molta schiettezza, ad esempio, i repubblicani che in queste ultime settimane hanno tenuto i loro congressi...

Non si può evitare il paradosso: si impantano e poi si affogano, come abbiamo visto nel precedente articolo - un piano regionale che, pur nei suoi limiti, rappresentava un modello nazionale; si rinuncia alla battaglia regionalista; decade verticalmente l'economia...

Per i 75 anni

Gli auguri a Tito dei comunisti italiani

Il compagno Josip Broz-Tito ha compiuto 75 anni. Per l'occasione il compagno Luigi Longo gli ha inviato il seguente telegramma: «Vi giungano in occasione del vostro 75. compleanno gli auguri fraterni e affettuosi del Comitato Centrale del Partito comunista italiano e miei personali. So che c'è la intensa collaborazione tra i nostri due partiti si estenderà anche nell'interesse comune della lotta per la pace e il socialismo e contribuirà all'ulteriore sviluppo delle relazioni fra tutte le forze ant imperialiste e socialiste. Fraternalmente e con affetto. Luigi Longo».

A convegno l'organizzazione commerciale della Carapelli

«Premio Carapelli di fedeltà al lavoro»



Veduta di insieme del Convegno Carapelli svoltosi a Firenze a Palazzo di Parte Guelfa

Il giorno 30 aprile si è svolto a Firenze, nella suggestiva cornice del Palazzo di Parte Guelfa, il 2° Convegno nazionale di vendita Carapelli. A questo incontro hanno partecipato esperti di marketing e di pubblicità, di organizzazione commerciale e gli operatori economici, venditori, rappresentanti ed agenti della Società Carapelli, provenienti da tutta Italia.

La riunione ha avuto un denso programma nel corso del quale i partecipanti hanno potuto ammirare i moderni impianti della Azienda e prendere visione di tutto il settore tecnologico aziendale. Il presidente dott. Colombo Carapelli ha aperto i lavori, consentendo a cinque fra i più anziani e attivi dipendenti e collaboratori dell'Azienda, una medaglia d'oro, quale «Premio di Fedeltà al Lavoro».

a colloquio con i lettori

Spesso dietro i miti del «libero commercio» si cela la tendenza alla sopraffazione

Kennedy round negoziato di ricchi

Nato per vincolare più strettamente i Paesi del MEC alla supremazia economica USA, ha confermato la tendenza per cui gli scambi si sviluppano sempre più tra i Paesi capitalistici industrializzati mentre la posizione dei Paesi poveri si indebolisce

Per cortesia vi prego, il mio indirizzo, di darmi una sintetica ma completa spiegazione sul «Kennedy round». Oppure, se volete, di dare spiegazione al giornale: così, tanti che ignorano come me, capiranno.

ANGELO BONO (Ovada - Alessandria)

Nel 1961, quando il Presidente Kennedy lanciò l'idea di una riduzione generale dei dazi doganali, il Mercato Comune andava a gonfie vele. Le decisioni dei primi anni di attività erano state prese con facilità e spesso anche con anticipo rispetto alle scadenze prefissate.

IL SENSO REALE DELLA PROPOSTA

Il senso reale di tale proposta, mascherata dal grande «battage» fatto intorno al significato progressivo della libertà degli scambi, era quello di vincolare sempre più strettamente i Paesi della CEE, anche sul piano dello sviluppo dei rapporti commerciali, alla supremazia economica americana che, protetta da barriere doganali generalizzate, più elevate di quelle comunitarie, anche con la riduzione del 50 per cento di tutte le tariffe a-vrebbe avuto garanzie considerevoli per il proprio mercato interno; mentre il MEC, che partiva da una barriera meno alta, sarebbe stato sgarnito da ogni difesa efficace.

Quattro anni di trattative, spesso astiose, sempre difficili, hanno messo in evidenza le ombre di questa proposta americana. Le discussioni a Ginevra presero immediatamente un carattere che poco è stato ricordato: la stampa americana, troppo entusiasta dell'apparente successo di pochi giorni fa, il negoziato, al quale partecipò anche un altro gruppo di Paesi africani, asiatici e dell'America Latina,

è stato sempre e solo condotto fra i Paesi capitalistici industrializzati. Anzi, solo i maggiori fra questi sono intervenuti concretamente ed hanno avuto qualche peso nella trattativa.

Quando il prezzo dei quadri è alto

Non si deve prendersela con l'artista

L'economia capitalistica prescinde tanto dal valore della forza lavoro quanto dal valore critico



LONDRA — Il solenne banditore della famosa sala d'aste Sotheby's, dove le opere d'arte attingono le cifre che poi faranno testo sui mercati.

Tempo fa, assistendo ad una intervista televisiva con un celebre pittore giunto ormai al suo 85 mo compleanno, ho constatato un fatto che mi ha lasciato perplesso.

Comprendo benissimo la sua perplessità. Se si considera l'aspetto, era più appropriato nel senso che il prodotto artistico non si produceva alla rapida speculazione. Ma anche allora, quando si vendevano quadri, si avevano già raggiunto buone quotazioni, nello stesso tempo Cézanne e Van Gogh non vendevano un quadro. E il rapporto potrebbe continuare: Modigliani e Braque, Soutine-Matisse - così via.

In conclusione, quando si assiste a questi fenomeni di contrasto stridente tra il mercato e l'artista, si è in presenza di un mercato che si va a fondo e in cui gli artisti, i cui alti guadagni sono ancor più eccezionali. Per un Picasso ci sono al mondo quattro o cinque quadri, pur eccellenti, che fanno molta più fatica di un professionista medio a vivere.

Ma c'è anche un altro punto per cui la lettera merita risposta. Nel mondo capitalistico (il mercato), del valore d'acquisto (il mercato), del valore d'investimento che esso costituisce. In altri termini un quadro di Picasso costa una cifra X perché è un valore artistico eccezionale.

Il nostro esercito sia l'esercito di tutti gli italiani

Nel dibattito alla Camera sul SIFAP e sulla crisi del 1964 i parlamentari comunisti hanno giustamente avanzato l'esigenza che si vada fino in fondo e si faccia luce chiara su tutto quanto è accaduto. Però la Democrazia cristiana si oppone e finché sarà appoggiata dai socialisti non se ne farà nulla.

I MERCATI DELLE MATERIE PRIME

All'origine, nelle intenzioni di Kennedy, c'era un tentativo di mettere ordine nei fluttuanti mercati delle materie prime e dei prodotti di base che sono il nucleo del reddito dei Paesi del Terzo Mondo, attraverso la

La discussione sul metodo di lotta giovanile più efficace

Perché si sono sciolti i provos?

Il suicidio del movimento ha costituito l'ultima provocazione, ma anch'essa con un contenuto positivo

Silano organizzando, nel nostro circolo della FGLI, una serie di manifestazioni per la Grecia e per il Vietnam. La discussione che si aprì ogni volta, naturalmente, quella di come fare per portare il maggior numero possibile di giovani con l'Europa occidentale. L'apporto di esse nella lotta occidentale del continente, il cui peso unitario avrebbe rappresentato un rischio reale di forza forte fra i due Grandi del mondo.

Il loro esordio zero e la loro fama internazionale risalgono comunque al matrimonio della principessa Beatrice con un principe tedesco, ex membro della Hitlerjugend. Il corteo nazista fu disturbato da numerose e clamorose manifestazioni di dissenso. Gli olandesi si accorsero che esisteva un problema della gioventù: sciogliersi. I motivi non erano di natura ideologica ma erano di natura sociale e culturale.

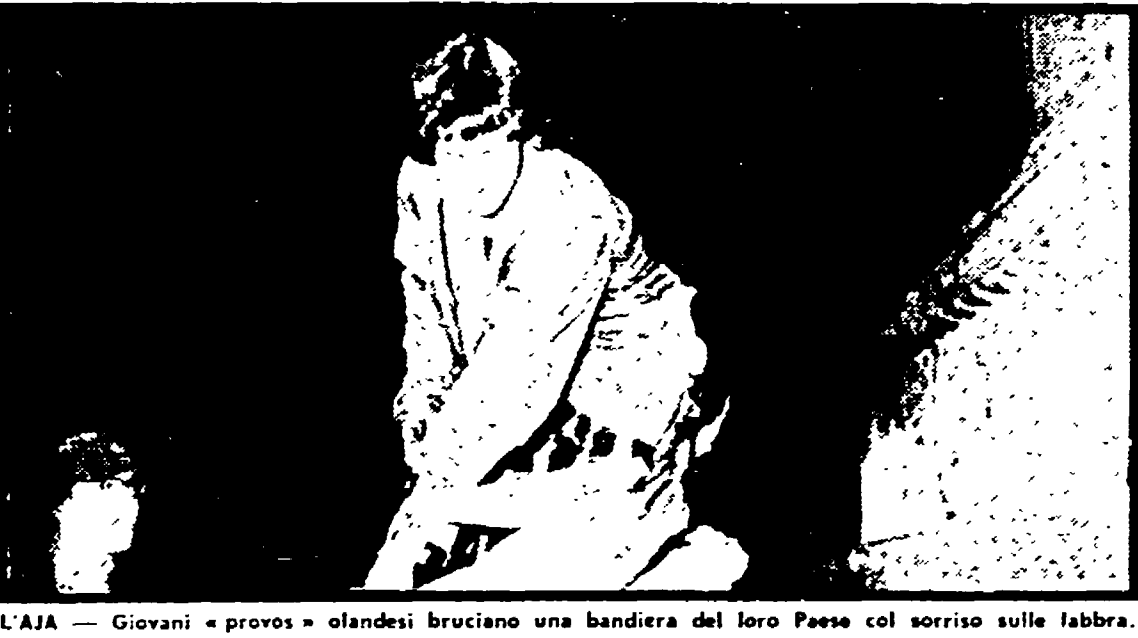
«Democrazia 66» hanno saputo sfruttare a proprio vantaggio la corrente di simpatia suscitata dai provos. La decisione dei provos di sciogliersi è comunque sintomo della crisi: che, dopo un iniziale successo, hanno incontrato e incontrano i movimenti e le azioni di protesta delle nuove generazioni. I giovani si sono rivoltati e si rivoltano contro la società dei consumi che si sfrutta subito, il consumo provocando nuove rotture. Tutto diventa oggetto di consumo, anche la protesta giovanile.

Esplode la protesta giovanile? Bene. Si creano su questa nuova moda, pur feroce di essere incompresa, i giovani comprano vogliono possedere. La rivolta trova così una porta di sfogo, una falsa porta dipinta su un muro a termine del corridoio della fanciullezza: questa è la situazione oggettiva e valutazioni soggettive sull'avvenire e la reale validità contestativa del movimento. Prima fra tutte, l'affermazione nel movimento di un'identità politica e i suoi programmi avevano tolto al movimento proprio ma influenza. I giovani tecnocrati

«E' vero, nei giorni scorsi, dopo un'assemblea, i provos hanno deciso di sparire: di sciogliersi. Il loro movimento. Questa decisione rappresenta l'ultima provocazione, questa volta contro se stessi, che i provos olandesi potessero fare: suicidarsi come movimento proprio in un momento di piena attività e di allargamento di influenza anche al di fuori dell'Olanda. Il motivo di tutto questo è, secondo i promotori di tale decisione, l'imborghesimento del movimento.

Chi erano i provos? Cosa hanno fatto? Il gruppo olandese aveva creato un marchio di fabbrica: quello della rivolta delle nuove generazioni contro le convenzioni e i pregiudizi della società borghese.

La loro decisione allora va vista non come una rinuncia ma come un'ennesima manifestazione della loro volontà di protesta clamorosa e coerente con le precedenti.



L'AIA — Giovani «provos» olandesi bruciano una bandiera del loro Paese col sorriso sulle labbra.

Giorgio Lippino (Roma) - E' vero, nei giorni scorsi, dopo un'assemblea, i provos hanno deciso di sparire: di sciogliersi. Il loro movimento. Questa decisione rappresenta l'ultima provocazione, questa volta contro se stessi, che i provos olandesi potessero fare: suicidarsi come movimento proprio in un momento di piena attività e di allargamento di influenza anche al di fuori dell'Olanda.

ROMOLO TURCARO (Torino)